

E fu così che un dì lasciai Cremona:
Amore mi portò (ch' a nullo amato
Amar perdona) in seno al Gran Ducato,
Con nostalgia che ancor non m' abbandona.

Baciai l'uscio di casa¹, il fiume bello²
E il casato natio degli Aleardi³,
Andando a star in via Jacopo Nardi
Accanto (quasi) a Piazza Donatello⁴.

Controlla pure da costì il mio CAP:
Ben rispettate ne vedrai le tappe⁵.

1. Il gesto appartiene alla topica letteraria greco-latina della giovane che lascia la casa e il proprio paese per amore di uno straniero: un esempio significativo è quello di Medea nel poema di Apollonio Rodio (III sec. a.C.) *Le Argonautiche*, IV 26-7: «Baciò il letto, baciò dentro e fuori i battenti, / accarezzò le pareti» (trad. it. Guido Paduano, BUR Rizzoli, Milano 1986).

2. Cremona è bagnata dal Po, che proprio in prossimità della città raggiunge notevole ampiezza e con i suoi meandri regala scorci di rara suggestione.

3. Mio padre si chiamava in effetti Aleardo Lazzarini, ed era nato a Casalmaggiore (CR) negli anni '10 del Novecento, anni in cui curiosamente il nome Aleardo registrava proprio in quella cittadina una sua moda: probabilmente era un'eco della popolarità di cui nella seconda metà dell'Ottocento aveva goduto il poeta veronese Aleardo Aleardi (1812-1878), sempre vissuto tra Verona, Mantova e Brescia, in un'area dunque contigua a quella di Casalmaggiore.

4. Dopo la generica menzione della Toscana, al v. 3, il nome della via e quello della piazza vicina rivelano che si sta parlando di Firenze. Siamo all'interno della cerchia dei Viali, grandi arterie di scorrimento che si dipanano intorno al centro storico, ideate dall'architetto Giuseppe Poggi a partire dal 1865, negli anni di Firenze capitale. La piazza è Piazzale Donatello, celebre perché accoglie al suo interno il Cimitero degli Inglesi, cimitero monumentale ottocentesco, che ospita le spoglie di diversi esponenti della cultura europea, soprattutto inglese ma non solo, che avevano scelto di vivere a Firenze (tra essi, la poetessa Elizabeth Barrett Browning, il poeta Arthur Hugh Clough, lo svizzero di origine ginevrina Giovan Pietro Vieusseux, fondatore dell'omonimo Gabinetto letterario e scientifico, oltre che promotore di varie iniziative di cultura).

5. Qui si è scelto di adottare una sorta di rima ipermetra, fra «CAP» e «tappe», considerando scherzosamente che in «CAP» sia stata elisa la sillaba finale «pe», poiché nella pronuncia di certe aree linguistiche, come ad esempio, per restare in Toscana, nel pisano (e Pisa è la città dove risiede Matteo Pelliti, autore della silloge *Cartoline di città*, Biblioteca Oplepiana, N. 47, Napoli, 2021), «CAP» si pronuncia effettivamente *cappe* [kap:e]: è il fenomeno linguisticamente noto come «epitesi» o «paragoge».

Le lettere iniziali dei versi corrispondono al numero che compone il CAP secondo la corrispondenza A = 0 e 1 (due numeri attribuiti alla stessa lettera A per mantenere una sequenza alfabetica più intuitiva, dove B è la seconda lettera dell'alfabeto), quindi B = 2, C = 3, ecc. I due CAP indicano inizio e fine dei numeri dei CAP possibili per lo stradario di ogni singola città.

I testi sono composti di due quartine e un distico (con rima ABAB ABAB CC) che ripartiscono i 10 numeri del CAP ripetuto nei quali ogni verso inizia con la lettera corrispondente alla sequenza del CAP cittadino.

Il contenuto del testo tenta di riassumere sinteticamente alcuni caratteri (storici, sociali, o solo suggestivi secondo l'esperienza personale dell'autrice) della città di riferimento (il nome della città, invece, non compare mai nel testo).